



## **Comunità salesiana "Maria Ausiliatrice"**

CASA MADRE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

---



# **Don Leonzio Patron**

**Salesiano Sacerdote**



Carissimi Confratelli,

il giorno 1 agosto 2010 lasciava questa terra il nostro confratello don Leonzio Patron a 94 anni di età, 74 anni di professione e 66 di sacerdozio.

Nasce a Fiumicello di Campodarsego (PD) il 20 agosto 1915, sesto figlio di Giacinto e di Calzavara Anna. Muore la mamma nello stesso anno. Il papà fa la scelta di non risposarsi e si prende cura dei suoi figli con un lavoro faticoso e sacrificato.

A 15 anni Leo parte per Avigliana e lì compie il suo aspirantato. Andrà in Noviziato a Monte Oliveto e professerà il 13 settembre del 1934 a 19 anni.

Seguono i due anni a Foglizzo, che lo preparano all'esperienza del Tirocinio: tre anni a Torino - San Giovannino e uno a Saluzzo.

Gli studi di Teologia, a causa della guerra, lo vedranno in case diverse: Chieri, Bollengo, Bagnolo e Monteortone. Sarà ordinato a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 2 luglio 1944.

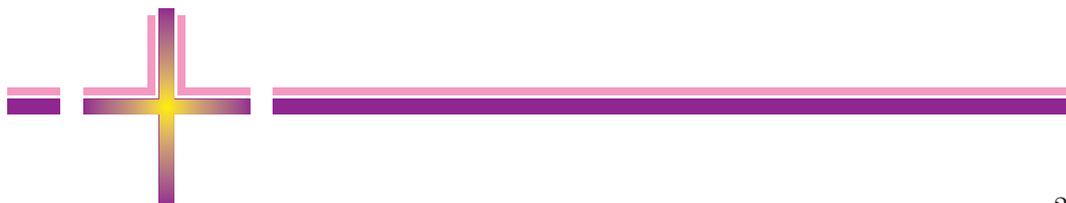
I primi anni di sacerdozio li vive a Torino - San Paolo; qui resterà per 11 anni, come maestro di musica e aiutante all'oratorio, intanto si laurea in Lettere (1948), prende la Licenza in Teologia e l'equipollenza (1955).

L'anno 1955 lo vede direttore a Perosa Argentina dove resterà sei anni, segue un anno a Pinerolo come prefetto e maestro di musica, e poi a Valdocco per tre anni sarà direttore dell'oratorio.

Viene in seguito chiamato a Torino - Monterosa come direttore; di qui va a Cuneo - Oratorio sempre come direttore, e successivamente per due anni a Saluzzo come Vicario, animatore e maestro di musica. Finalmente approda a Valdocco nel 1976 e qui passerà il resto della sua vita, come viceparroco e maestro di musica con la gloriosa corale della Basilica. Si spegnerà serenamente pochi giorni prima del compimento dei suoi 95 anni.

Il funerale è stato celebrato in Basilica, accompagnato in particolare dalla Corale che per tanti anni lui ha diretto e che ha voluto, con questa presenza e con il canto, dire il proprio grazie al suo antico maestro. La salma è stata tumulata al paese natale.

In un fascicoletto, intitolato "Eppure questa... era la mia via...", pubblicato l'anno 2003, "Zio Leo" parla della sua vocazione ai giovani a cui è indirizzato, partendo dai suoi primi anni fino alla meta della vita religiosa e in seguito del sacerdozio. Sono pagine simpatiche, dove emerge tutta la vivacità del giovane Leo, con i suoi dubbi, le sue paure, le sue rinunce, le avventure ad Avigliana come aspirante, le sue vicissitudini in quella casa termi-

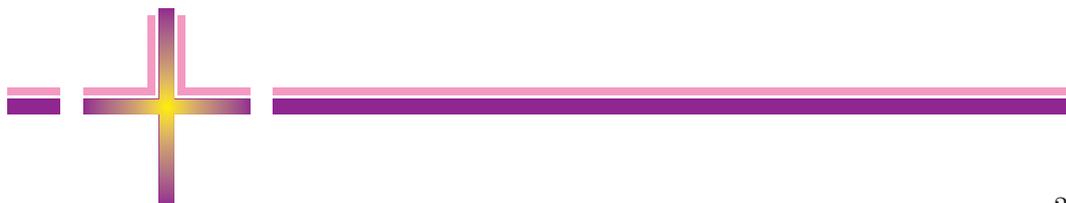


nate con la sua partenza e infine con il suo ritorno. Sono pagine sincere, che lo rendono davvero molto vicino, umano, alla portata di tutti, con un cuore semplice, talora ingenuo. In modo molto sobrio ripercorre l'esperienza del noviziato a Monte Oliveto, del Postnoviziato a Foglizzo, del Tirocinio in oratorio dove viene inviato dall'Ispettore con queste parole: *“Questo è proprio il tuo posto, i giovani poveri e abbandonati, difficili. Tu mi sembri proprio adatto a questo. Va' in nome di Don Bosco e fatti onore!”*.

Nel suo racconto egli confessa che la carenza dell'affetto della mamma mette a un certo punto in crisi il suo cuore, ricco di affetto e bisognoso di tenerezza. È il momento del dubbio: *“Sarò un bravo prete, o è meglio che pensi a formare una famiglia?”* si domanda. Aiutato e incoraggiato, finalmente il dubbio scompare, accoglie la chiamata e si butta a capofitto nell'attività salesiana: *“Con la vitalità che sentivo in corpo e la voglia di fare, non sapevo dire di no né ai giovani né ai superiori. Ogni giorno ero impegnato su tutti i fronti: oratorio, assistenza, università per l'abilitazione all'insegnamento, gite, operette, e soprattutto musica. I giovani mi volevano bene e, come fanno con gli amici, vollero subito modificare il mio nome Leonzio, che non piaceva loro (e nemmeno a me) in «Zio Leo». Così sono ancora chiamato oggi dagli amici”*.

Giunge finalmente la teologia e l'ordinazione sacerdotale. Così scrive: *“Fui ordinato a Torino il 7 giugno 1944 nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Quale gioia avere Cristo fra le mie mani, in quell'ostia da me consacrata! Veramente quello fu il più bel giorno della mia vita”*. Chiude poi il ricordo delle sue memorie con queste parole: *“Qui termina il racconto della mia vocazione, ma non termina la mia passione per Don Bosco e per i giovani: essa continuerà finché il Signore mi darà vita. Queste mie memorie le offro a te, o giovane, affinché ti siano guida, perché anche tu possa realizzare quel progetto di vita che Dio ha posto su di te e che può essere diverso da quello che tu pensi. E se fosse come il mio ne sarei felice”*.

Si butterà allora con entusiasmo in mezzo ai giovani, nelle varie obbedienze a cui risponderà sempre con generosità. Particolare amore avrà sempre per l'Oratorio, opera congeniale al suo spirito e alla sua vivacità. Il suo ricordo nei vari ambienti sarà sempre ricco di simpatia e di affetto da parte dei suoi ragazzi, diventati uomini. Il canto e la musica, che aveva nel sangue, saranno per lui occasione di apostolato e di bene e daranno quel tono di vivacità che sempre lo ha caratterizzato. Al riguardo dobbiamo ricorda-



re la sua capacità di compositore; sua è una Santa Messa, da lui chiamata “grego-polifonica”, composta da lui nelle parti polifoniche; a questa si aggiungono una decina di mottetti sacri o composizioni allegre e l’armonizzazione di composizioni fatte per la corale.

Valdocco sarà la sua casa dal 1976 fino alla sua morte, con un particolare e apprezzato servizio in Parrocchia. L’età intanto avanza e nell’ultimo periodo la situazione diventa sempre più delicata per la sua salute. Prima si ritira nella nostra infermeria e poi nell’ultimo periodo presso la Casa Beltrami di Valsalice, dove è accolto dai confratelli e dalle Suore di don Variara con quella disponibilità, delicatezza e amore che caratterizzano quella comunità. Il primo di agosto lascia questa terra e si inserisce nella corale del cielo a cantare le lodi del Signore in eterno.

Lascia a noi il ricordo di una fede semplice e schietta, di una vita di fedeltà, di amore ai giovani, di gioia e di allegria salesiana (come non ricordare il suo canticchiare allegro, le sue rime e i suoi motti di spirito!). Lo ricordiamo così, come un vero figlio di Don Bosco, fedele fino in fondo alla sua vocazione. Lo affidiamo al Signore e lo ringraziamo per il dono che “Zio Leo” è stato per noi tutti. Continuiamo a ricordarlo al Signore e ricordate anche la nostra comunità.

In Don Bosco.

**Don Franco Lotto e Comunità “Maria Ausiliatrice”**

*Torino-Valdocco, 20 luglio 2011*



**Dati per il Necrologio:**

Don Patron Leonzio, nato a Fiumicello di Campodarsego (PD) il 20 agosto 1915, morto a Torino il 1° agosto 2010, a 94 anni di età, 74 di professione religiosa e 66 di ordinazione sacerdotale.

